



Pierdomenico Baccalario

**Questo libro
contiene un delitto**



IL BATTELLLO A VAPORE

PIEMME

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Impaginazione e redazione: Viola Gambarini

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2023 Book on a Tree

Per i diritti internazionali © Book on a Tree

A story by Book on a Tree

www.bookonatree.com

© 2023 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione ottobre 2023

ISBN 978-88-566-9022-4

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 4

Personaggi

I Pigri della Malesia:

NIKE, l'unica che sa quello che pensa e pensa quello che sa;
SANDÒ, il figlio di dentisti, un po' annoiato un po'
"Vorrei essere Lord Byron";
YANEZ, l'intellettuale, fotografo, perditempo;
Il **KAMMA**, il ragazzino deciso e puntualizzatore;

E poi:

SARA WANG, la giovane erede del ristorante cinese;
ASTOLFO SCARAGNA, lo scrittore sfortunato;
CESIRA DE STEFANI, cugina di Sandò e giovane editor
della casa editrice;
LAURA RIBOZZI, editor senior della casa editrice;
MARCANTONIO MOSCONI, direttore della casa editrice;
RENATO, lo stampatore;
L'AVVOCATO CORNACCHIOTTO, esecutore testamentario
dello scrittore;
LA SIGNORA ROJAS, governante e tuttofare dello scrittore.



– **N**on si passa senza parola d'ordine – dice una voce dalla boscaglia.

– Facci attraccare, idiota – risponde la rematrice dalla canoa.

Un braccio spunta dai cespugli, abbranca la prua dell'imbarcazione e la tira rapidamente in secco.

– È un piacere vederti, Nike – dice la voce di poco prima. – Un po' meno scoprire che ti sei portata dietro anche il Kamma.

– Rema meglio di te, Yanez. D'altronde, non è che ci voglia molto – dice la ragazza sulla canoa. Fa un cenno al compagno, balza a terra nell'acqua bassa e spinge lo scafo sulla sabbia grigia accanto a un'altra che è già lì. La incastrano tra i rami quel tanto che basta a non

farla portare via dalla corrente del fiume. Il ragazzino ai remi, quello che chiamano il Kamma, si mette ginocchioni, poi recupera lo zainetto e salta a terra facendo attenzione a non bagnarsi. Non solleva nemmeno uno spruzzo o uno schizzo di fango. Ci tiene.

Gli altri due sono più grandi di lui di almeno tre o quattro anni, e si guardano in cagnesco, come due ottimi amici che, a battibeccare in quel modo, in realtà stanno recitando una specie di rituale. Hanno un loro saluto: la ragazza chiamata Nike si passa due dita sulla pelle scura del volto, poi le fa sparire tra i capelli, neri, foltissimi. L'altro, Yanez, le ripete il gesto allo specchio. La sua camicia, manco a dirlo, è terribile.

– Siamo solo noi? – domanda lei.

Yanez le fa cenno di no con la testa.

– Il Grande Pigro è già qui da un po' – dice.

– Un po' quanto? – fa lei.

– Tre giorni, se vuoi saperlo – dice una quarta voce, alzandosi potente (e un po' annoiata) dal folto della vegetazione dell'isolotto.

Nike ride e si infila tra le fronde di eucalipto, l'albero infestante arrivato dall'Australia, che si è mangiato tutti gli altri. – Guarda, guarda... – lo saluta, alzando la voce per farsi sentire. – E come hai fatto a sopravvivere, questa volta? Nutrie?

– Ripiene.

– E a non andare a scuola senza che i tuoi se ne accorgessero?

– I miei? Conosci forse i miei? Ti prego, principessa, vieni qui e descrivimeli, perché io non so di chi tu stia parlando.

Nike tiene alto il ramo per far passare il Kamma e lo abbassa un attimo prima che tocchi a Yanez, come per colpirlo. Ma quell'altro se lo aspetta, e schiva. Corrono sullo strato di foglie secche e profumate, il tempo di uno scatto, e già si fermano.

L'isolotto è poco più grande di una lenticchia. Al di là delle liane d'edera rinsecchita, c'è una grande macchia di ortiche e, oltre, la loro sala del trono. È una conca dove una piena ha trasportato tronchi secchi, un divano sfondato, una lavatrice e una gabbia da pappagal-li, che loro poi hanno sistemato con una certa grazia, e ne hanno fatto il loro posto di ritrovo segreto in mezzo al fiume.

Si trovano nel centro esatto della città, se solo alzano gli occhi possono vedere i traccianti bianchi degli aerei, ma quando sono lì, per loro, è come se si trovassero in un'altra epoca e in un altro continente.

– Principessa Nike... – saluta, beffardo, il ragazzo disteso sul divano. Ha gli occhi che brillano e gli stessi ca-

pelli selvaggi degli altri due. – È un onore incontrarla anche questo mese.

– Buffone che non sei altro – dice lei senza scomporsi, e si siede sul bracciolo del divano. – Davanti a una principessa ci si alza.

– Se solo l'età me lo permettesse – risponde il buffone, restando ben disteso sul divano. – Ma la mia ultima impresa mi ha lasciato malconco.

– Quale? Svegliarti?

– Il meno possibile.

– Come sei arrivato, Sandò? C'è solo un'altra canoa, ed è singola.

– Prova a indovinare? – la sfida lui e snuda una chiostra di denti bianchi e dritti, da autentico figlio di dentisti.

Lei lo annusa.

– A nuoto non l'hai fatta. Puzzeresti di morto. Quindi?

– Coraggio... – fa Sandò.

– Non vedo nessun paracadute.

Sandò si stiracchia, visibilmente annoiato.

– È forse come la storia del lupo, la pecora e l'agnello? – dice ancora Nike.

– È un cavolo – la corregge il Kamma. E poi spiega: – Il lupo, la pecora e un cavolo. Il lupo mangia la pecora e la pecora...